III Domenica del T.O. – Anno B

Dagli Atti degli Apostoli (At 3,13-15.17-19)

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Nel nostro cuore esiste una notte che aspetta la nuova alba, attende il nuovo giorno. C'è una zona grigia dove si accumulano tutti i dolori che nel tempo diventano un macigno, una resistenza che vuole impedire, o rallentare l'arrivo del giorno. E' la nostra zona diabolica, dove Satana si nasconde per creare il suo piccolo inferno allo scopo di fermarci, di impedire alla nostra vita di ripartire. Insomma una parte di noi si rassegna al male e ci rallenta nel cammino verso la Terra Promessa. Il male usa tutti i nostri cattivi ricordi, tutte le esperienze negative per farci restare cristallizzati in una fede «muta» allo scopo di lasciarci senza punti di riferimento.

Ecco perchè il Signore oggi entra nelle parti chiuse della nostra anima e soffia la sua pace. Dio apre con il suo amore le porzioni bloccate della nostra vita, le stagioni corrose dalla sfiducia, gli angoli intaccati dalla disperazione. E mentre il diavolo lavora nel segreto per rendere vivi come fantasmi tutti i ricordi cattivi, Gesù risuscita in noi i pensieri buoni, tutte le cose belle, tutti i ricordi anche inconsapevoli del bene ricevuto nel tempo. Dio risveglia soprattutto i volti di chi ci ha amato, di chi si è scarificato per noi con tenera compassione. Dio rialza le porzioni di vita che abbiamo frettolosamente buttato via, parti di noi liquidate come inutili ma piene di virtù che sono state cancellate perché non abbiamo saputo integrarle. Dio risuscita tradimenti, abbandoni, rassegnazioni, solitudini e li rimette al centro del nostro cammino non come sassi di inciampo ma come luci del sentiero verso la vita eterna.

Ecco perché oggi Gesù si presenta ai suoi induriti ed increduli testimoni mangiando pesce arrostito davanti a loro. Vuole ricreare quasi il profumo di una quotidianità che la morte ha interrotto ma che si può e deve ravvivare ad un livello di presenza diverso e più alto. Mentre il diavolo ci fa pensare e fissare dentro ogni nostro dolore, Gesù ci svela il senso di ogni prova all'interno di un disegno più ampio di eternità.

Perciò escano dalla morte tutte le parti ferme, bloccate, paralizzate di noi. Affidiamo al Signore quel quotidiano che si è infilato nel tunnel della sfiducia perché in Gesù si riapra la via della speranza. Recuperiamo il nostro quotidiano a lutto ed affidiamolo alle mani del Risorto perché gli dia una forma nuova, una dimensione di futuro che nel dolore non riusciamo a vedere. Oggi è tempo di dare una nuova carne al fantasma di noi stessi per riformare un corpo e una dimensione concreta e serena di spazio e di tempo per tutto quello che è rimasto prigioniero di un passato doloroso. Niente ha il diritto di divorarci del tutto, tanto meno uccidere la speranza e le persone che abbiamo accanto e che credono in Dio, che sperano per noi un nuovo futuro che aspetta di incontrare solo la pace di Dio. Lasciamoci finalmente di nuovo dire da Dio e dalla vita: *«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!»* e finalmente sapremo ripartire per un domani che inizia da oggi con più luce e meno ombre.

Sia lodato Gesù Cristo